

DOPO IL VOTO.

Berlusconi non si «prende» la Sardegna

Silvio Berlusconi «non si prende» la Sardegna. Quando mancano soltanto poche decine di schede da scrutinare, Forza Italia e Progressisti sono testa a testa: 30,3 contro 29,8 per la lista regionale. Popolari e Pattisti si contendono il terzo posto attorno al 16 per cento. Trionfo per il leader dello schieramento progressista, Federico Palomba, che doppia il candidato alla presidenza di Forza Italia, Ovidio Marras. Scrutinio a tarda sera per le comunali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Ma che strana scena nella sala Figari della Fiera di Cagliari, trasformata per un giorno in ufficio elettorale della Regione sarda. Ti volti e vedi candidati, e deputati e anche sottosegretari di Forza Italia, con la faccia da funerale, proprio nel giorno del trionfo europeo di Silvio Berlusconi. Il fatto è che sul grande schermo si susseguono numeri assolutamente imprevedibili. In un paio d'ore l'alleanza di destra ha perso dieci punti, passando dal 40 per cento del voto europeo (comune al di sotto di quello conseguito nazionalmente dal "polo delle libertà") al 30 per cento scarso di quello regionale. E il candidato alla presidenza della destra, Ovidio Marras, l'avvocato sardo di Berlusconi esce con le ossa rotte nel confronto con il leader dei Progressisti, Federico Palomba, che ottiene quasi il doppio dei suoi voti.

I dati inesorabili Non si «prende» la Sardegna, il Cavaliere. I dati che affluiscono lentamente sono inesorabili: quando sono state scrutinate 2470 sezioni su 2593, Forza Italia-Alleanza Nazionale sono al 30,42 per cento, i Progressisti al 29,81 per cento, i Popolari al 15,94 per cento, il Patto

lomba, il grande vincitore della battaglia di Sardegna - ha prevalso l'orgoglio dei sardi. L'autonomia non è solo una parola, è un sentimento radicato e profondo nel nostro popolo. Noi progressisti abbiamo il merito di aver svelato quali interessi si celassero dietro la calata di Berlusconi in Sardegna. Ma se la destra viene frenata e sconfitta in Sardegna, il merito è anche delle altre forze del centro e sardiste, che fanno registrare un risultato al di sopra di quello nazionale». La soddisfazione del «presidente» progressista, il più votato in tutta la regione, è tanto maggiore se si mette a confronto il risultato regionale col dato delle europee nell'isola: Forza Italia e Alleanza Nazionale raggiungono assieme in questa consultazione il 40 per cento dei voti. «Alla regione - aggiunge Palomba - gliene abbiamo portato via un bel po'. Segno evidente che anche i sardi che hanno subito l'effetto-governo nel voto per Strasburgo, hanno compreso il pericolo di una vittoria berlusconiana alla Regione. Hanno avuto paura per la nostra terra, per le nostre belle coste in pericolo, per le piccole e medie imprese commerciali mandati in rovina dalla grande distribuzione. E hanno detto no alla Fininvest e alla Edilnord...».

Ancora exit-poll E nei comuni? Lo scrutinio è iniziato solo a tarda sera, per ora si «ragiona» ancora sugli exit-poll dell'«Onsa», una società locale specializzata in sondaggi. I risultati per la sinistra sono positivi: i candidati progressisti vanno al ballottaggio sia a Cagliari, che ad Alghero e a Oristano. In particolare, a Cagliari, Carlo Ciotti - sostenuto da Pds, Verdi-Ad, Rifondazione e Lista Sar-

Fino all'ultimo, testa a testa tra progressisti e la destra. Il candidato della sinistra «doppia» l'uomo di Forza Italia



Dal Zennaro/Ansa

dega - otterrebbe il 28 per cento, contro il 34,4 dell'avvocato di Forza Italia, Mariano Delogu, mentre al terzo posto c'è l'ex sindaco del Ppi Michele di Martino (13,9). Ad Alghero, invece, il candidato progressista Carlo Sechi sfiorerebbe l'elezione al primo turno col 44 per cento, contro il 21 del candidato di Forza Italia-Alleanza Nazionale, Pietro Calaresu. Testa a testa ad Oristano, con un altro avvocato italo-forzista, Marco Martinez, stretto amico di Sgarbi, al 26,46 per cento, e il progressista Mariano Scarpa al 24,66 per cento. In attesa dei dati «reali», si prospettano le alleanze per il secondo turno. A Cagliari, in particolare sembra scontata la confluenza su Ciotti dei voti sardisti e di alcune liste civiche, fra le quali quella ecologista, mentre si pro-

nunceranno nei prossimi giorni popolari e pattisti. Già il candidato di Segni, Carlo Dore (7,5 per cento) ha annunciato comunque che «non ci può essere appoggio ad una formazione che ha dichiarato spese elettorali per due miliardi solo per il comune di Cagliari», con ovvio riferimento a Forza Italia.

Ottimismo progressista

Il «popolare» Di Martino, invece, rinvia ad una valutazione dei programmi. In casa progressista, comunque, l'ottimismo cresce, dopo una partita iniziata tutta in salita: «Col ballottaggio saranno davanti non solo due uomini e due schieramenti - ha sottolineato Ciotti -, ma due proposte politiche chiaramente alternative. Il bello comincia adesso».

Ancona progressista Al ballottaggio Lucca e Reggio Calabria

I progressisti conquistano la provincia di Ancona al primo colpo con il 50,14% ottenuto da Marisa Galeazzi Sarcinelli. Alle provinciali di Reggio Calabria, dove si prova un'alleanza tra Progressisti e Popolari invece ci sarà il ballottaggio con la destra. Anche a Lucca si andrà al ballottaggio tra Enrico Grabau, di Alleanza nazionale-Forza Italia e Andrea Tagliascacchi candidato dai Progressisti e da Rifondazione Comunista.

NOSTRO SERVIZIO

■ REGGIO CALABRIA. I Progressisti vanno al ballottaggio nelle provinciali di Reggio Calabria (dove sono in un fronte comune con i Popolari) e Lucca. Ad Ancona invece con Marisa Sarcinelli Galeazzi ottengono la vittoria al primo colpo, senza il bisogno del secondo turno fissato tra due settimane. Quindici giorni che nella provincia calabrese e in quella marchigiana invece si annunciano di campagna elettorale intensa, con una caccia all'ultimo voto tra i due schieramenti che si fronteggiano e che guarderanno al serbatoio rappresentato dall'elettorato di centro.

Reggio, Ppi con la sinistra

Quando al risultato definitivo mancano 23 seggi su oltre 900 non c'è nessun vincitore in quello che viene da tutti ritenuti il più emblematico scontro delle elezioni calabresi, quelle per il Consiglio provinciale di Reggio. Emblematico perché proprio a Reggio si è sperimentato un cartello politico diverso da quelli che sono scesi in campo nelle elezioni dello scorso marzo e in quelle di domenica. I progressisti, con l'eccezione dei verdi e, soprattutto, di Rifondazione, si sono alleati con il centro dei popolari e di Segni schierando un candidato presidente al di sopra delle parti, il professore Domenico Scordino, per anni uno dei maggiori dirigenti reggini e regionale delle Acli. Questi risultati: italo-forzisti e Alleanza, 47,7; Popolari e progressisti, 41,4; Verdi e rifondazione 10,8.

Insomma, se non ci saranno sorprese sui 23 seggi mancanti, una possibilità che gli esperti tendono a escludere, tra due settimane si svolgerà il ballottaggio tra l'avvocato Umberto Pirilli, dirigente di radicata tradizione del Msi, e il professore Scordino.

Il voto delle europee per il polo delle libertà, supportato dalle schiere pannelliane, che nelle ultime settimane hanno trattato la confluenza di un gruppo di irriducibili craxiani, si è attestato in provincia di Reggio al 52 per cento. Ma i popolari hanno decisamente recuperato voti e consensi alle elezioni provinciali. Una primissima interpretazione sembra suggerire l'ipotesi che l'alleanza con il grosso delle forze progressiste abbia fatto crescere la credibilità del voto moderato ai Popolari a danno di Forza Italia. Difficile immaginare come sarebbe andata a finire se Rifondazione non avesse scelto di schierarsi in proprio. Il probabile scontro a Reggio, quasi certamente sarà di grande importanza per il fu-

turo della politica calabrese e le alleanze che si coaguleranno.

Ancona a sinistra

Non ci sarà invece alcun bisogno di ballottaggio ad Ancona, dove Marisa Galeazzi Sarcinelli, candidata dal fronte progressista ha ottenuto al primo colpo il 50,14% dei voti e sarà lei quindi la presidente della Provincia del capoluogo marchigiano. Il Polo del Buon Governo che aveva candidato Francesco Tentindo non è riuscito invece ad andare oltre il 32,05% dei consensi. E al Partito popolare, che ha puntato su Ennio Coltrinari gli elettori hanno dato il 16,9 dei consensi. Marisa Sarcinelli Galeazzi è stata assessore esterno nella giunta precedente, guidata dal pedisano Mariano Guzzini. Marisa Sarcinelli Galeazzi è stata sostenuta da uno schieramento che comprende il Pds, Rifondazione comunista, i Verdi, i socialisti e i repubblicani.

Il risultato delle provinciali fa registrare uno scarto significativo rispetto al voto espresso dagli anconetani sulla scheda per le europee. Forza Italia dal 23,36 delle Europee passa al 21,22 delle provinciali; invece il Ppi sale dal 13,56 al 16,96. In crescita anche i Verdi, che guadagnano un punto e mezzo circa passando dal 2,99 al 4,25. E Rifondazione comunista passa dall'8,02 al 9,01. Stabile invece il Pds (dal 29,66 al 29,19) così come Alleanza Nazionale (dal 10,82 al 10,83). La Lega Nord conferma la propria difficoltà ad attecchire nelle Marche non superando lo 0,85%.

Lucca al ballottaggio

Se nel capoluogo marchigiano non c'è bisogno della seconda prova a Lucca invece, dove si è votato per il rinnovo dell'amministrazione provinciale sarà necessario il ballottaggio. L'esito dello scrutinio ha infatti visto il candidato di Alleanza Nazionale, Enrico Grabau, sostenuto anche da Forza Italia, ottenere il 44,9% dei voti. Gli contendere l'elezione il segretario del Pds, Andrea Tagliascacchi, appoggiato dai Progressisti e da Rifondazione, che ha ottenuto il 33,9%. Determinante sarà la posizione che assumerà l'elettorato del Ppi che, con Giampaolo Bertone, hanno ottenuto il 17,3%. Infine Edelberto Pagliaia, del Cpa, ha ottenuto il 3,5%. Per quanto riguarda invece i voti alle singole liste i progressisti, che erano uniti hanno ottenuto il 22,7; Alleanza Nazionale si è attestata sul 14,2 e Forza Italia-ced hanno ottenuto il 30,9. Rifondazione comunista ha preso l'11,3% mentre i Popolari hanno ottenuto il 17,4. Il Cpa ha strappato un 3,5%.

Sicilia, Forza Italia è prima nelle provinciali

Ma in molti grandi comuni dell'isola i progressisti superano anche il 40 per cento

Forza Italia è il primo partito in tutte le province siciliane. Alle provinciali palermitane oltre sessantamila elettori hanno imbucato schede bianche o nulle. Il sindaco di Palermo batte Berlusconi nella sua ultima roccaforte. In provincia di Caltanissetta e Agrigento i candidati progressisti a sindaco vanno al ballottaggio. In molti comuni grandi vanno molto bene Pds e sinistra. A Monreale, turbata da altri attentati, perde la candidata della Sinistra.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Sbanca tutto Forza Italia. Vince la prima mano in mezza Sicilia. Vince anche la seconda nell'altra mezza. È il primo partito. Siamo tornati ai tempi, al potere e a cifre superiori a quelle che hanno accompagnato le scalate politiche di Lima, Ciamcimmino e Gioia. Leoluca Orlando si crogiola nella sua Palermo, dichiara spavalidamente che ha preso più voti di Berlusconi alle Europee - 96mila contro 65mila - nasconde dietro un paravento di carta velina la disfatta del suo movimento. Il gesuita Bartolomeo Sorge fa una sola battuta: «Ormai la Rete è solo Orlando». Aggiungiamo che secondo il voto ormai la Rete è solo a Palermo. Anzi in città incrementa il consenso (27,5) rispetto alle politiche ma perde tutto quando i numeri si aggregano a quelli della Provincia. I forzisti ottengono il 32 per cento a Palermo, nel voto europeo. Dati ancora parziali farebbero salire il numero al 47 per cento nelle provinciali del capoluogo. Francesco Musotto aggiunge all'occhiello il distintivo di presidente della Provincia a quelli con i simboli di Berlusconi e Fini e si va a sedere nella poltrona di palazzo Comitini con un cuscino di 180mila voti. Ha il 60% dei consensi contro il 26 del progressista Stefano Riva Sansaverino, cognato di Orlando («ma non è colpa mia», aveva detto). Per le

provinciali l'alleanza progressista del Pds, Verdi e socialisti, raccoglie in città il 10%. Rifondazione il 3,4. An supera con il 12. Andando a curiosare dentro le urne ci accorge di un dato «che deve far riflettere: ci sono 31.559 schede bianche e 29.115 nulle. In Sicilia per la bassa affluenza scattano solo otto seggi per Strasburgo e salgono per la sinistra solo Orlando e Luigi Colajanni.

Syracusa. Per diventare sindaco aspetteranno ancora Marco Fatuzzo, progressista, e Alfredo Imme, forzista. Qui gli alleati del polo delle libertà si sono spartiti i posti. A Forza Italia il Comune ad An la Provincia. E il candidato di destra Mario Cavallaro ha vinto al primo turno: è presidente.

Caltanissetta. Si votava solo per il presidente della provincia scontro finale tra il forzista e missino Vincenzo Rampulla e la progressista Fiorella Falci. Peccato che la Sinistra si sia spaccata: Guglielmo Lento, candidato di Verdi e Rete, ha ottenuto il 21 per cento. La Falci il 22,9. C'è da riflettere anche perché in questa provincia i club berlusconiani hanno raccolto il 36 per cento dei consensi.

Ragusa. In Comune scontro tra Giorgio Chessa, pds, col 30 per cento, e Giuseppe Malfitano, Forza Italia, col 25 per cento. Per la presidenza della Provincia ballottaggio tra Giovanni Mauro, 49 per cento di voti a Destra, e il progressista Giuseppe Barone, 30 per cento di preferenze.

Agrigento. Ce l'ha fatta ad andare al ballottaggio Stefano Vivacqua, progressista, col 25 per cento: tenta di scalare la presidenza della Provincia contro Salvatore Russello, forzista al 46,4 per cento, avvocato di uno dei killer del giudice Rosario Livatino entrato in politica su consiglio di Marianna Li Calzi, pm di quel processo, ora deputata

di Berlusconi. Nei Comuni siciliani situazione incerta e fluida. A Sambuca, in provincia di Agrigento, sindaco progressista col 77,7 per cento al primo colpo. E progressisti al ballottaggio anche a Raffadali, Caltanissetta, Licata, Alessandria della Rocca, Cammarata, Caltanissetta. Sindaco pds al primo colpo anche ad Ustica, isola paradiso ambientale di fronte Palermo: ha vinto il giovane Attilio Licciardi, col 63%.

Gela. Scontro tra Franco Gallo, progressista al 47,5 per cento e Damiano Lauretta, forzista al 23 per cento. Sinistra al ballottaggio anche a Niscemi e a Riesi.

C'è chi dice che gli attentati e le intimidazioni - proseguite fino alla sera del voto - non hanno influito. C'è chi dice che la gente sta attenta a tutto. Comunque a Monreale non cambia nulla. Nella rocca di

monsignor Cassisa, nel feudo di 529 chilometri quadrati, terra di baroni democristiani e di mafiosi, Rosalba Di Salvo non ce l'ha fatta. La Sinistra ha perso. Andranno al ballottaggio Salvo Caputo, forzista e finiano, e Lea Giangrande Gullo, a capo di una lista civica. La moglie dell'ufficiale sanitario del paese ha raccolto più di un voto clientelare. Ha fatto man bassa nelle frazioni di Grisi - 433 voti su 600 - e Pioppo - 1080 su 1800 - zone dove il marito era molto conosciuto. Rosalba Di Salvo si aspettava questo risultato: «C'è stato un grande entusiasmo nel polo progressista verso di me. Il momento non era però favorevole: a Monreale non poteva che andare a finire così. Ho un solo rimpianto il mio cane che hanno ammazzato per intimidirmi. È stato un momento triste».

RITMI THEORIA advertisement for Giuseppe Salza Spazzatura, Giuseppe Fadda Happy Gays, and Luciano del Sette. Includes contact information and a phone number.

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (Provincia di Milano) advertisement for services like home assistance, waste management, and social services. Includes contact information and a phone number.